

Che sollievo essere vivi

«Piangi pure»: il nuovo romanzo di Lidia Ravera

È la storia di due anziani signori che prima diventano amici e poi si innamorano: una commedia che racconta qualcosa di esaltante e di tragico

SANDRA PETRIGNANI

SECONDO UNA TEORIA CHE RISALE AL 1929 E A UNO SCRITTORE UNGHERESE, FRIGUES KARINTHY, che ci scrisse su un racconto, e che poi fu pure provata scientificamente, qualunque persona può essere collegata a qualunque altra attraverso una catena di conoscenze con non più di cinque intermediari. Devo però avvertire il lettore che fra me e Lidia Ravera non ci sono i regolamentari sei gradi di separazione. Perché ci conosciamo da trent'anni e piuttosto bene. Dunque se adesso io scrivo che il suo nuovo romanzo, da ieri in libreria, è molto bello, è feroce, è determinato a dire verità inconsuete, è una festa di parole ben scelte, tutte al posto giusto, tutte precise, lapidarie come la materia che tratta - vecchiaia, morte e grandi amori - corro il rischio di non essere creduta. Eh, già, siete amiche! Amiche sincere però, che quando una delle due scrive una schifezza (capita molto di rado, per la verità) l'altra non si tira indietro e - con la faccia da funerale, questo sì - si prende la briga di dirglielo. È successo. Sul serio. E con più spietatezza del necessario.

Invece *Piangi pure* (Bompiani, 366 pagine, 18 euro) è il libro più bello che Lidia abbia scritto: ha tutte le sue qualità e nessuno dei suoi difetti. E non è scritto per intrattenere, ma per aggiungere conoscenza al reale. Racconta come due anziani signori, vicini di casa, Iris di settantannove anni e C. che ne ha tre di meno, ma è malato così risulta in pratica più vecchio di lei, cominciano a frequentarsi nel bar della strada, a lanciarsi battute da un tavolino all'altro, consigli, sciocchezze divertenti, notazioni pungenti sulla vita, sugli altri. Diventano amici. Ci hanno messo tre anni. E poi scoprono di essersi innamorati, sì - insomma - innamorati forse è una parola che appartiene alla giovinezza, scoprono di aver costruito inavvertitamente un legame che non può che chiamarsi amore e desiderio e bisogno di appartenersi. Lei ha pubblicato un libro di successo molti anni prima e per il resto ha inanellato un mare di errori. È una persona dura, poco sentimentale, che però per inseguire un uomo frivolo che non la ricambiava non ha esitato, quarantenne, a lasciare la figlia al marito e fuggire e ora, quasi a ottanta, vende la nuda proprietà per mettersi al sicuro economicamente senza porsi il problema nemmeno di avvertirla quella figlia. Lui è uno psicoanalista freudiano. È un uomo intelligente, spiritoso, profondo e capace di grande leggerezza, Capace di capire Iris e di mostrarla a se stessa, capace di innamorarsi davvero, pur senza bisogno di mitizzare né se stesso né l'oggetto della sua tardiva passione. È un grande personaggio, intorno a cui ruota la parte più convincente e nuova di questo romanzo.

Non era per niente facile dare corpo a una storia così. Trovare parole e situazioni credibili, dialoghi serrati e pieni di humour e insieme di contenuti serissimi, definitivi persino. Lidia Ravera ci è riuscita ricorrendo ai toni che destreggia meglio, quelli della commedia, per raccontare qualcosa di esaltante e di tragico, un amore ai limiti del possibile, la minaccia concreta della malattia e della fine. Ha condito la vicenda centrale di due carnalissimi eroi - che molto hanno vissuto e cui resta un pezzo di vita da riempire con massimo controllo e intelligenza - di altre presenze, secondarie ma importanti, la figlia e la nipote di lei, la moglie di lui, alcune significative comparse (il barista simpatico, gli acquirenti della nuda proprietà, figure degradate e brutali di una contemporaneità materialista e volgare) facendoli muovere



Nella foto Lidia Ravera COSIMA SCAVOLINI/L'ESPRESSO

in una giostra complessa con rigoroso calcolo di ogni entrata e uscita di scena.

Per come la vedo io sarebbe bastato a un magnifico libro anche solo la storia stringata di Iris e C., quel loro volersi sentire «per un attimo pericolosamente felici». Una storia, per ammissione della stessa autrice durante una chiacchiera telefonica: «Scritta per contraddire gli stereotipi e ce ne sono tanti sull'amore in tarda età». Ma Lidia è una romanziera e ha bisogno di dire di più e di contraddirne pure molti altri di stereotipi. Per esempio quello del titolo. In *Piangi pure* le lacrime restano fuori, la narrazione è improntata a «una severa voglia di ridere» e il pianto è concesso solo «per il sollievo» di essere ancora vivi.



PIANGI PURE
Lidia Ravera
pagine 366
18 euro
Bompiani

Iris ha 79 anni, una figlia intelligentissima e antipatica, che parla esclusivamente con Dio, e una nipote bellissima e ignorante, che trae vantaggio dalle passioni degli uomini. Vive sola ed è in ottima salute, ma quando, per risolvere una decorosa miseria ormai intollerabile, vende la nuda proprietà della casa in cui abita, incomincia a pensare alla morte. È perché ha scommesso sulla sua aspettativa di vita? Lo chiede a Carlo, lo psicoanalista che lavora al pianterreno e, da tre anni, prende il caffè con lei al bar di fronte. Carlo è una buona conoscenza, una consuetudine, quasi un amico. È lui che le consiglia di tenere un diario per contenere e disinnescare quei sintomi minacciosi, Iris esegue. Prima è cauta, racconta le sue paure per dominarle. Ma poi finisce per raccontare anche altro. E si scopre innamorata di Carlo... Il libro verrà presentato da Marino Sinibaldi il 27 marzo, ore 18.30, in via dei Prefetti 22 (Roma).

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Gay Pride verso Sud La festa è a Palermo dal 14 al 23 giugno

Tra i testimonial Emma Dante, Vladimir Luxuria, Leo Gullotta. Chiesta la presenza di Grasso e Boldrini

A PALERMO, NELLA FILIALE DI UNA BANCA, DUE MEDICI CORRENTISTI SI SONO SENTITI APOSTROFARE CON INSULTI. «Mentre andavamo via - racconta uno dei due - nell'area che separa le casse dall'uscita, senza alcun motivo siamo stati aggrediti verbalmente e pubblicamente con ingiurie, in presenza degli impiegati e dei clienti, da una bancaria. Ci ha detto: "mi auguro di non avere mai a che fare con due medici come voi, pezzenti, non siete uomini, froci!"». I due uomini hanno deciso di presentare denuncia per devolvere il ricavato a favore dell'Arcigay e delle altre associazioni che lottano per i diritti omosessuali. È successo giovedì scorso, mentre sabato con la presentazione del Pride nazionale che si terrà a Palermo le istituzioni hanno dato una prima risposta. Non è tutto. La portavoce Titti De Simone chiede la presenza al Pride di Grasso e Boldrini, entrambi legati alla Sicilia, come segnale di cambiamento. In una sala Onu stracolma all'interno del teatro Massimo, Maria Grazia Cucinotta ha detto di voler «puntare sull'amore» proprio perché siamo in crisi. Con lei a fare da testimonial all'evento saranno Emma Dante, Youma Diakite, Vladimir Luxuria, Isabella Ragonese, Eva Riccobono, Leo Gullotta. Nella settimana dal 14 al 23 giugno ci sarà il Pride nazionale più a sud tra quelli finora celebrati. I due medici insultati erano presenti, invitati da Orlando che prendendo la parola ha indossato un boa fucsia, colore simbolo della manifestazione, boa che passava di spalla in spalla ad ogni intervento. Orlando ha risposto anche alle critiche sollevate per il sostegno di diecimila euro devoluto al Pride che secondo alcuni cittadini rappresenta «un'offesa per tut-

ta la città». «Quest'iniziativa costerà alcune centinaia di migliaia di euro ma porterà a Palermo qualche milione di euro di indotto, di attività, di sviluppo economico - ha affermato il sindaco - mi vergogno, però, di aver fatto un calcolo economico su quest'esperienza così pura e lodevole». Palermo si candida a diventare un luogo dove si può vivere senza pregiudizi né paura, ha poi aggiunto. Una meta da raggiungere che riceve l'appoggio delle istituzioni - c'è l'impegno di Comune, Provincia e per la prima volta della Regione - come ha sottolineato la portavoce Titti De Simone. Non solo. «Il Pride a Palermo entrerà nella storia. C'è una capacità trasformativa del sud che può esplodere e aprire nuovi processi. Un'esperienza positiva come quella di una regione guidata da un omosessuale dichiarato che sta compiendo tanti cambiamenti - continua De Simone -. Il Pride porterà un vento ulteriore di trasformazione e le istituzioni nazionali ci devono fare i conti».

A parte la parata del 22, il clou degli eventi si concentrerà al Pride village nei Cantieri culturali alla Zisa, con dibattiti, proiezioni, rappresentazioni. Sono previsti l'anteprima di *Medea* di Emma Dante e i contributi di Ferdinando Scianna. Tra i temi del Palermo Pride, l'estensione della legge Mancino ai reati di stampo omofobo e transfobico, misure positive per combattere la discriminazione e facilitare l'inclusione, la tutela delle famiglie omogenitoriali, e in prima fila il matrimonio egualitario. Sulle nozze gay, mentre Ivan Scalfarotto, deputato e vicepresidente Pd, annuncia di aver depositato una proposta di legge che permetta a tutti i cittadini di sposarsi, è di queste ore il sostegno pubblico pronunciato da Hillary Clinton. In un video di Human Rights Campaign diffuso dai media ha dichiarato: «Sostengo i matrimoni delle coppie gay e lesbiche. Sostengo personalmente, e come una questione politica e di diritto, un più ampio sforzo per promuovere l'uguaglianza».



Tam tuumb! Cent'anni di Arte dei Rumori

Omaggio al futurista Luigi Russolo che nel 1913 pubblicava il manifesto «L'arte dei rumori»: domenica presso l'Istituto Svizzero di Roma si svolge «TAM TUUMB!», serie di live set e performance. Tra i musicisti ospiti, Dilloway, Andy Guhl, Cut Hands, Skullflower, Teho Teardo. Sonorizzazioni a cura di Die Schachtel. Ingresso libero dalle 16,30 alle 24.